



REGIONE PUGLIA

**Lotto n. 1: Valutazione ex-post relativa alla programmazione regionale 2007 – 2013
in materia di Alta Formazione – Programma Operativo Puglia FESR – FSE 2014-2020
– Attuazione del Piano di Valutazione Puglia 2014 -2020**

Working Paper

**“Le valutazioni tematiche: il funzionamento del
sistema integrato: istruzione, formazione e ricerca”¹**

30 Luglio 2020

¹ Attività 4.6 del Progetto Esecutivo.

Vengono presentati in questo *Working Paper* una serie di elementi di ricostruzione ed analisi del “funzionamento del sistema integrato istruzione, formazione e ricerca” declinato con specifico riferimento, data la fonte delle evidenze e delle informazioni utilizzate², al caso dei Dottorati di ricerca oggetto delle Borse di cui agli Avvisi 7/2011 e 4/2012.

1. I due Avvisi oggetto di valutazione³

I due Avvisi appena citati sono stati finanziati sul PO FSE Regione Puglia 2007-2013 (Asse IV, Capitale Umano) attraverso altrettanti Avvisi (7/2011 e 4/2012) consistenti - nello specifico - nel finanziamento di un certo numero di Borse di Dottorato⁴ relative ai corsi dei cicli XVII e XVIII dei 5 Atenei pugliesi (Università degli Studi di Foggia; Università degli Studi di Bari-Aldo Moro; Politecnico di Bari; Università del Salento; LUM Jean Monnet)⁵. Gli Atenei erano, nello specifico, i beneficiari dei finanziamenti, diversamente dalle più o meno analoghe esperienze precedenti realizzate della Regione Puglia (dove i beneficiari erano i/le partecipanti ai percorsi di Dottorato).

A questo proposito, l'**Avviso 7/2011** era riferito al XVII Ciclo di Dottorato ed ha riguardato l'A.A. 2011-2012 (la conclusione dei percorsi è stata quindi nel 2015, più o meno avanzato a seconda dei casi): le Borse finanziate dall'Avviso erano di durata triennale ed hanno quindi coperto interamente il Ciclo di riferimento. Invece, l'**Avviso 4/2012** era riferito al XVIII Ciclo di Dottorato e quindi all'A.A. 2012-2013: le Commissioni di esame finale del Dottorato sono state generalmente nel 2017. Su questo Avviso però le Borse finanziate erano, diversamente da quelle dell'Avviso precedente, di durata biennale e non hanno quindi coperto interamente il Ciclo di riferimento.

Per entrambi gli Avvisi (ed i loro Dottorati di riferimento) il quadro normativo vigente era quello della Legge 240/2010 “*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*”. Pertanto, i Dottorati oggetto dell'attività di valutazione non sono stati interessati dalle novità introdotte dal D.M. 45/2013 che ha segnato un importante discontinuità in merito all'accreditamento delle sedi e dei corsi di Dottorato.

2. L'Alta Formazione nei POR FSE e FSE-FESR Regione Puglia

Nel **POR FSE 2007–2013** della Puglia gli interventi dedicati all'Alta Formazione si inserivano nell'ambito dell'*Asse IV Capitale Umano*.

La strategia complessiva del POR è stata orientata da elementi di analisi e valutazione delle condizioni del contesto regionale ed in particolare, per quanto concerne l'ambito di interesse dell'**Asse IV**, dal fatto che l'insufficienza delle competenze professionali della popolazione pugliese fosse individuata come uno dei principali ostacoli alla crescita dell'occupazione e allo sviluppo economico a livello regionale e locale.

L'Asse IV, dedicato allo sviluppo del Capitale umano, è stato quindi identificato quale strumento essenziale per potenziare, qualificare, ampliare l'offerta delle opportunità formative e di apprendimento, nella consapevolezza che lo sviluppo delle competenze delle persone rappresenta una condizione necessaria all'incremento della competitività del sistema economico e produttivo.

² La valutazione degli Avvisi 7/2011 e 4/2012.

³ Nel report saranno ripresi, per quanto pertinenti e coerenti con lo stesso, contenuti già proposti nel report intermedio chiuso in data 2/4/2020.

⁴ In numero eguale a quelle finanziate per i medesimi corsi dai singoli Atenei.

⁵ Diamo ovviamente per conosciuto il sistema italiano dei corsi di Dottorato di Ricerca vigente all'epoca dei due Avvisi (per un inquadramento complessivo si rimanda ai rapporti ANVUR citati in bibliografia).

Gli *orientamenti strategici* che caratterizzavano tale Asse nel POR e che assumono particolare rilievo in relazione all'Alta Formazione facevano in particolare riferimento a:

- orientare lo sviluppo delle competenze delle persone verso i principali elementi di anticipazione dei cambiamenti e di innovazione, in modo da promuovere la competitività del sistema produttivo, valorizzando sia le produzioni tipiche regionali che le eccellenze in termini di know how e di capacità di innovazione;
- promuovere il ruolo dei giovani nel tessuto economico, produttivo e sociale pugliese, anche attraverso la formazione e il sostegno alla progettualità di natura scientifica e tecnologica;
- migliorare i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro per costruire un sistema regionale della formazione lungo tutto l'arco della vita in grado di sostenere le scelte professionali, lavorative e di carriera dei cittadini;
- contribuire allo sviluppo delle attività di ricerca e diffusione tecnologica a supporto delle innovazioni del sistema produttivo e della ricerca a livello regionale e locale, attraverso lo sviluppo delle competenze delle persone.

Per quanto concerne l'**implementazione** nel sessennio di programmazione 2007-2013, si rileva come le valutazioni effettuate dalla Regione e riportate nei Rapporti Annuali di Esecuzione evidenzino per l'Asse IV la migliore performance finanziaria del POR, con attività programmate che, già al 31/12/2012, avevano generato un surplus in termini di impegni, superando il 100% dell'importo conferito.

In tale quadro è emersa la necessità di revisione del Programma Operativo, in relazione sia alle mutate condizioni del contesto socio-economico, che alle esigenze di consolidare il disegno strategico di politica del lavoro, dell'istruzione e della formazione avviato dalla Regione con la programmazione FSE 2007-2013 e riadattato con l'emanazione del "Piano Straordinario per il Lavoro in Puglia anno 2011".

Tutto ciò si colloca ovviamente all'interno del più generale contesto nazionale ed europeo, in particolare con riferimento al "Piano europeo di ripresa economica" adottato dalla Commissione Europea alla fine del 2008 che attribuisce un ruolo fondamentale all'investimento sul capitale umano, sia in relazione alla necessità di interventi immediati volti a proteggere l'occupazione, sia rispetto all'esigenza di fare investimenti in grado di migliorare le competenze a tutti i livelli per promuovere prospettive occupazionali a lungo termine.

Nello specifico, la variazione finanziaria ha previsto un incremento delle dotazioni finanziarie dell'Asse IV, per un totale di circa € 75.000.000, pari ad un incremento del 18%, accompagnato da una riduzione, di diversa intensità degli altri Assi, con la sola eccezione dell'Asse Assistenza Tecnica.

Tale rimodulazione appare in coerenza tra l'altro con le strategie di contrasto alla crisi adottate dalla Regione nel corso della programmazione e focalizzate sulla valorizzazione del capitale umano e sulla promozione di alcuni interventi chiave. Tra gli interventi che riguardano specificamente i temi dell'Alta Formazione si evidenziano in particolare le iniziative del filone Ritorno al futuro, rispetto ai quali è emersa l'esigenza, in una prospettiva di consolidamento di quanto realizzato e di concentrazione degli sforzi regionali su operazioni che hanno dato risultati positivi, di realizzare un'ulteriore edizione, con un impegno di circa € 20.000.000. Allo stesso modo si è deciso di destinare altre risorse all'Alta Formazione per circa € 2.000.000.

Nel 2013 è stata approvata la revisione del POR Puglia FSE 2007-2013 che ha portato l'Asse IV, con €484.240.017, ad assorbire il 37,85% delle risorse finanziarie del POR.

Nell'ambito degli interventi finanziati nell'implementazione di questo Asse sono stati quindi perseguiti obiettivi specifici quali: lo sviluppo dell'occupabilità, la promozione della partecipazione ai diversi percorsi e cicli di istruzione e formazione. Per quanto riguarda in particolare l'istruzione universitaria, gli interventi sono stati volti sia al sostegno all'accesso che alla promozione della ricerca e dell'innovazione, attraverso iniziative quali quelle oggetto di analisi e dedicate all'erogazione di:

- Borse di studio post-lauream per attività di specializzazione di giovani pugliesi in Italia ed all'estero;
- Borse di studio e di ricerca post-lauream per attività di specializzazione a supporto del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca.

La realizzazione di tali interventi risulta in modo specifico poi coerente con le finalità fissate nella “Strategia regionale per la ricerca e l’innovazione” (DGR n.507 del 23/2/2010), in particolare in relazione alla Linea 4.1, dedicata alla qualificazione delle risorse umane nel settore della ricerca e dell’innovazione e in quelle definite nell’ambito del “Piano straordinario per il lavoro in Puglia anno 2011”, Linea di intervento “Lavoro per lo sviluppo e l’innovazione” che tra l’altro destina risorse per favorire la creazione di opportunità di lavoro ad alta intensità di conoscenza per i giovani e i ricercatori pugliesi, con l’obiettivo da una parte di dare risposte alle aspettative dei giovani formati e non immediatamente occupati, dall’altra di analizzare e valorizzare gli impatti effettivi degli interventi a supporto dell’Alta Formazione realizzati.

Passando al **POR FESR–FSE 2014 -2020**, gli interventi dedicati all’Alta Formazione si inseriscono nell’ambito dell’Asse prioritario X (Obiettivo Tematico 10).

Gli elementi di analisi relativi al contesto socioeconomico e agli indirizzi comunitari hanno orientato la strategia complessiva del POR ad individuare interventi diversificati afferenti ai campi di applicazione:

- del **FSE**, in particolare per quanto concerne le attività di formazione, istruzione ed inclusione sociale,
- del **FESR** rivolti alla qualificazione delle infrastrutture, dei servizi e del sistema produttivo.

Nell’ambito del POR si evidenzia come l’**ASSE X** sia stato configurato come un asse plurifondo FSE – FESR, data l’integrazione delle finalità che si propone, in termini di miglioramento sia dei percorsi che dei contesti e degli ambienti di istruzione e formazione, in una prospettiva che vede l’innalzamento dei livelli di competenza delle persone come leva fondamentale per favorire lo sviluppo e la crescita economica e sociale della regione.

I principali ambiti di intervento dell’Asse riguardano l’istruzione primaria e secondaria, per quanto concerne la formazione specialistica e di alto livello si evidenzia in ogni caso la necessità di interventi volti a rendere le università pugliesi “maggiormente attrattive”, in grado di contribuire al raccordo ed alla sinergia tra il sistema della ricerca e il sistema economico e produttivo.

In tal senso le priorità e gli investimenti sono rivolti, per quanto riguarda in particolare i temi dell’Alta Formazione, a:

- rafforzare le capacità competitive del sistema produttivo coniugando creatività e saperi tradizionali con innovazione e tecnologie;
- valorizzare il capitale umano come fattore chiave del cambiamento;
- promuovere l’innovazione, tecnologica ma anche culturale, organizzativa e gestionale;
- sostenere la circolazione ampia dei saperi, anche oltre la dimensione territoriale.

La ripartizione per Asse delle risorse finanziarie tiene prioritariamente conto del peso degli obiettivi specifici che il POR si pone in relazione sia agli elementi di criticità da affrontare che agli elementi di dinamismo da rafforzare e consolidare.

Le risorse dell’Asse X sono complessivamente pari a € 755.211.922, pari al 10,6% dell’importo complessivo del POR, € 7.120.958.992.

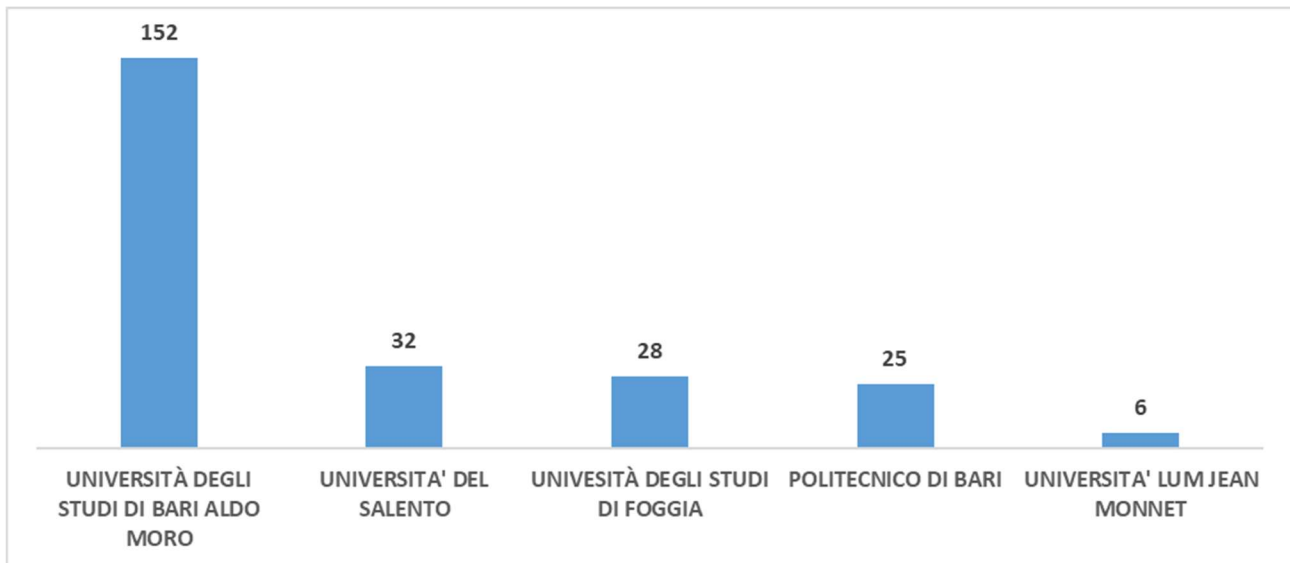
I €152.211.922 di risorse del FESR sono dedicati a sostenere la qualificazione strutturale e tecnologica degli istituti scolastici. mentre i €603.000.000 di risorse FSE (pari all’8,47% del POR) sono rivolte al miglioramento dei livelli di qualità dei servizi e delle prestazioni nell’ambito dei percorsi di istruzione ed in particolare al rafforzamento del ciclo istruzione-formazione-lavoro, coerentemente con gli obiettivi di Europa 2020 e della Smart Puglia 2020.

Per quanto riguarda l’**implementazione** dell’Azione 10.5.2, individuata come oggetto privilegiato di analisi e valutazione strategica nel quadro della Linea 10.4, nel periodo di programmazione 2014-2020 risulta essere stata avviata solo un’iniziativa basata sull’Accordo tra Regione Puglia ed A.di.s.u. Puglia per il cofinanziamento di Borse di studio. E tuttavia opportuno assumere a riferimento, oltre a tale iniziativa, anche l’intervento di finanziamento di borse regionali di dottorato di ricerca sviluppato nell’ambito dell’Azione 10.5.9 e gli interventi attivati nell’ambito del filone PASS, finalizzati all’erogazione di voucher per laureati, sviluppati nell’ambito dell’Azione 10.5.12.

3. I destinatari⁶ dei due Avvisi

In totale i destinatari dei due Avvisi oggetto di analisi (7/2011 e 4/2012) sono stati 243. Il 63% di essi ha frequentato il percorso di Dottorato presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", il 13% presso l'Università del Salento, il 12% presso l'Università di Foggia e il 10% al Politecnico di Bari. Il 2% ha preso parte al percorso di alta formazione presso l'Università Lum Jean Monnet.

Figura 1. N. destinatari per Ateneo



Fonte: Elaborazione dati Regione Puglia

Il 61% dei destinatari (149) sono donne; nel complesso, l'età dei destinatari registra la massima numerosità per il gruppo "26 anni", il 18% della popolazione totale, mentre il 13% ha 25 anni e il 12% (ciascuno) ha 27 e 28 anni rispettivamente. L'insieme dei destinatari di età compresa 24-29 anni comprende il 75% (172 unità) dell'universo dei destinatari.

La gamma dei corsi di Dottorato agganciati ai due Avvisi è (non sorprendentemente) molto ampia con una relativamente maggiore concentrazione di destinatari/e nei corsi di Diritto (24 destinatari/e negli Atenei di Bari Aldo Moro, Foggia e Lecce), Ingegneria (nelle sue varie articolazioni: 31, suddivisi tra Politecnico di Bari e Lecce), Economia e statistica (19, nelle università di Lecce, Foggia e Bari Aldo Moro), Risorse naturali, ambiente e territorio (incluso l'agroalimentare: 35, in tutti gli Atenei tranne il Politecnico di Bari).

Quanto invece al peso finanziario dei due Avvisi rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse di riferimento del POR 2007-2013 (l'Asse Capitale Umano), i due Avvisi valgono in totale poco più di 11Meuro a fronte di un impegno di spesa complessivo per l'Alta Formazione pari a 182Meuro: considerando anche l'Avviso 17/2009 (del tutto analogo ai due qui considerati) la quota di risorse finanziarie dedicate, nell'ambito dell'Alta Formazione sul POR FSE 2007-2013, al sostegno alla partecipazione ai Dottorati di ricerca negli Atenei pugliesi è pari a poco più del 15% del totale degli stanziamenti, una percentuale che scende al 6% se circoscritta ai due Avvisi di nostro interesse.

Del totale dei Dottori destinatari/e delle Borse sopra indicato, è stato possibile coinvolgere nella valutazione (in particolare nella survey e nelle interviste individuali ma anche negli studi di caso), un numero pari a 45 e

⁶ Si utilizzerà convenzionalmente di norma il maschile, consapevoli che di una convenzione (appunto) si tratta.

quindi il 19% del totale teorico complessivo (e tra chi ha risposto, le donne sono state il 62%, una percentuale assolutamente in linea con l'universo dei casi).

4. I percorsi professionali dei Dottori di ricerca nella loro relazione con il sistema regionale della produzione e della ricerca

I percorsi professionali dei Dottori di ricerca destinatari delle Borse dei due Avvisi possono essere considerati, con qualche forzatura, come esemplificativi (soprattutto quando sono collegati a casi di imprese o in generale esperienze di innovazione o di collaborazione più o meno strutturata con Atenei o centri di ricerca) del tema "funzionamento del sistema integrato: istruzione, formazione e ricerca".

A questo proposito, sia la *survey* sui destinatari/e delle Borse che le interviste ad un *panel* degli stessi rimandano un quadro complessivamente positivo sia dei percorsi occupazionali dei Dottori/esse (in primo luogo in relazione alle attese ed all'investimento da essi/e realizzato nel momento in cui hanno deciso di frequentare un percorso di Dottorato) sia della *qualità* che essi attribuiscono – a distanza di anni⁷ – al percorso di Dottorato frequentato (considerato come un fattore che ha contribuito al proprio sviluppo professionale ed all'aumento delle *chances* occupazionali nell'ambito della ricerca, non necessariamente solo accademica).

A questo proposito, vanno richiamati i seguenti elementi-chiave emersi dalla *survey*:

- il 78% di chi ha risposto alla *survey* ha dichiarato di essere occupato/a a tempo pieno a fronte del 5% di occupati a tempo parziale e di una analoga percentuale di disoccupati o soggetti in cerca di occupazione⁸;
- la maggioranza relativa di chi è occupato/a è titolare di un assegno di ricerca/studio o di una borsa post dottorato (33%, un valore non irrilevante); il 17% è "Dipendente a tempo determinato in una azienda/organizzazione pubblica" mentre un altro 17% è "Dipendente a tempo indeterminato in una azienda/organizzazione privata" e "Indipendente o autonomo/a"; il 14% è "Dipendente a tempo indeterminato in una azienda/organizzazione pubblica";
- il 42% degli occupati/e lavora nella "ricerca e sviluppo (o assimilabile) nel settore pubblico" mentre l'11% è inserito nel settore/comparto della "ricerca e sviluppo (o assimilabile) nel settore privato" e il 6% in quello della "ricerca e sviluppo (o assimilabile) nel settore no-profit";
- degli occupati/e nella ricerca, il 41% è assunto presso "una Università italiana (pubblica o privata)", il 18% presso "un centro di ricerca/hub pubblico diverso dall'Università" e il 14% in "un'azienda (manifatturiera o di servizi) privata"; il 9% lavora in un "centro di ricerca/hub privato diverso dall'università" ed altrettanti sono gli presso una "start-up tecnologica" e in una "Università estera (pubblica o privata)";
- la *coerenza tra attività professionale svolta e percorso di dottorato* è stata valutata *alta* dal 56% dei rispondenti; anche la *relazione tra l'attività professionale attuale e l'utilizzo delle competenze acquisite* grazie al percorso di dottorato è stata valutata molto positivamente dal 61% di chi ha risposto;
- la *spendibilità del titolo formale di dottore di ricerca* è stata valutata positivamente (alla luce della *storia lavorativa successiva*) dalla metà dei/delle rispondenti così come la *capitalizzazione delle relazioni con gli atenei/centri di ricerca esteri*.

Anche dalle interviste (che hanno coinvolto 17 destinatari/e, 9 donne e 8 uomini, un sottoinsieme di chi ha risposto alla *survey*) emergono elementi che rimandano al tema della *integrazione* tra (in questo caso) università e ricerca, da un lato, e sistema produttivo/occupazionale, dall'altro. In particolare:

⁷ Si ricordi infatti che la valutazione svolta si è posizionata ad almeno 4 anni di distanza dalla conclusione dei Dottorati per l'Avviso 7/2011 e a circa 3 anni per l'Avviso 4/2012 (che ha pagato due anni di Borse e non tre).

⁸ A titolo di confronto del tutto indicativo (in primo luogo per la composizione del campione e la distanza della rilevazione dal conseguimento del Dottorato), l'ultima indagine Alma Laurea disponibile (2019, relativa a chi aveva concluso il percorso nel 2017) indica nell'84% la percentuale di Dottori/esse occupati a 12 mesi dalla conclusione del percorso: il 28% era titolare di una occupazione con borsa/assegno di ricerca. Su valori occupazionali intorno al 90% si attestavano anche le indagini ISTAT (2018) e INAPP (ex-ISFOL, 2014) citate in bibliografia.

- i **percorsi di Dottorato frequentati** sono giudicati in modo molto positivo in termini di contributo allo sviluppo di competenze di alto livello, di attivazione di scambi e confronti stimolanti, anche a livello internazionale e di attività di ricerca sviluppata;
- gli **aspetti maggiormente apprezzati** dei percorsi di Dottorato sono l'elevata qualificazione e le relazioni all'interno dei gruppi di lavoro legati ai progetti di ricerca; sono molto apprezzate anche le possibilità di scambio, confronto e lavoro con università straniere anche prestigiose;
- le **criticità** comprendono elementi non strettamente connessi al percorso di Dottorato in sé ma a fattori "di contorno" tra i quali, in primo luogo, l'insufficiente sviluppo e finanziamento di progetti in linea con le esigenze del territorio e disegnati in modo da promuovere l'effettiva valorizzazione nel mercato del lavoro (in primo luogo regionale) dei Dottorati;
- il contributo del dottorato al **percorso lavorativo successivo** è nel complesso considerato come rilevante – anche in termini di coerenza degli sbocchi - in particolare quando i destinatari restano in ambito pubblico (non solo universitario ma anche nell'insegnamento nel sistema dell'istruzione);
- la relazione tra i percorsi di dottorato e le dimensioni della **Innovazione e trasferimento tecnologico**, da un lato, e della **Creazione/rafforzamento di reti tra Università, imprese e ricerca** evidenzia, non sorprendentemente, una significativa differenziazione in funzione dell'appartenenza dei percorsi di dottorato all'ambito STEM o a quello umanistico (a favore, nello specifico, dei Dottorati di ricerca in ambito STEM per quanto non manchino anche in questo ambito criticità legate ad un mancato allineamento di temi ed interessi tra il contesto regionale – inteso in senso ampio e nei suoi soggetti qualificanti - ed i *curricula* dei Dottorati⁹).

Di particolare importanza rispetto all'ambito della integrazione tra sistema economico, accademico e ricerca sono gli *studi di caso* condotti i quali sono riconducibili a due percorsi di Dottorato realizzati, rispettivamente, nelle Università di Bari e di Foggia.

A questo proposito, i due casi afferiscono sia alla dimensione della *Innovazione e trasferimento tecnologico* che a quella della *Creazione/rafforzamento di reti tra Università ed imprese del territorio* e mostrano innanzitutto come entrambe le esperienze abbiano ciascuna beneficiato della contaminazione di percorsi, ambiti di studio (in primo luogo di Dottorato, ovviamente) e competenze *diverse*. In secondo luogo, segnalano l'importanza - ai fini della creazione di reti e dello sviluppo del trasferimento tecnologico – della costruzione iniziale di condizioni di fiducia e di conoscenza reciproca tra due mondi – quello dell'Università e quello delle imprese - che *di base* hanno linguaggi, logiche e priorità differenti (anche solo per missione *istituzionale*). Questo, nonostante gli indubbi progressi che su questo fronte sono stati realizzati negli ultimi anni a livello regionale. Infine, i casi evidenziano come il contributo e soprattutto l'orientamento dei finanziamenti pubblici siano determinanti nell'indirizzare i "comportamenti" dei diversi soggetti sia pubblici e privati e nel creare quindi le condizioni per l'attivazione di esperienze ed iniziative che consentono il superamento delle diversità iniziali e la attivazione successiva di circoli virtuosi.

5. Conclusioni

Concludiamo, in chiave *aperta*, richiamando alcune riflessioni in tema di integrazione tra ambiti di *policy* che possono essere utilizzate come riferimenti per leggere in prospettiva ed in chiave propositiva i contenuti proposti in questo *Working-paper*¹⁰. Le esponiamo per punti:

⁹ Emerge qui il tema della relazione tra i Dottorati di area umanistica (in senso ampio) e, da un lato, il mercato del lavoro (regionale o extra-regionale) e, dall'altro, che cosa significhino in concreto l'innovazione e il "fare rete" tra università, imprese e ricerca. E' questo un fronte rispetto al quale appare necessario individuare modalità di progettazione e definizione dei contenuti dei percorsi di Dottorato che, nella misura in cui non vogliono focalizzarsi solo su sbocchi accademici (sempre più minoritari), siano tale da coinvolgere da subito ed organicamente le organizzazioni del territorio e dei sistemi economici locali che possono rappresentare interlocutori interessati ed interessanti per i Dottorati.

¹⁰ Li ricaviamo da Colasanto e Lodigiani (2018) e in particolare nel contributo, contenuto nel volume, di Balduzzi.

- l'esigenza di integrazione e coordinamento tra diversi ambiti delle politiche è emersa, storicamente, fin da quando la pubblica amministrazione ha cominciato a essere ripartita in settori e uffici, ciascuno con competenze, funzioni e responsabilità circoscritte e delimitate (Peters, 2013). Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da due fenomeni tra loro contrastanti, almeno in apparenza. Da un lato, anche su spinta dei processi di riforma, perlopiù improntati alla logica del New Public Management (Christensen e Laegreid, 2007), il settore pubblico si è ulteriormente frammentato, sviluppando articolazioni e sottosistemi sempre più specialistici, dall'altro sono emerse nuove sfide e tematiche per rispondere alle quali è richiesto un approccio olistico e trasversale ai diversi settori (si pensi ai temi ambientali, allo sviluppo locale, alla promozione della salute nel senso del benessere globale della persone, e così via).
- gli studiosi di policy hanno affrontato il tema del coordinamento attraverso una varietà di concetti: integrazione orizzontale (Peters, cit.), regimi di policy dai confini aperti (*boundary-spanning policy regimes*) (Jochim e May, 2010), management pubblico strategico (Steurer, 2007), meta-governance (Meuleman, 2008). Ciò che accumuna tutti questi approcci è l'intenzione di andare oltre alla tradizionale dottrina del coordinamento, proponendo un nuovo modello di "costruzione della strategia" per il settore pubblico. In questa prospettiva, i diversi settori di *policy* possono essere definiti come "arene strutturali" all'interno delle quali si disegnano le politiche (Lowi, 1964);
- l'integrazione tra settori formalmente distinti del settore pubblico può essere definita come il *tentativo di integrare diverse istituzioni di policy in una specifica arena programmatica* (Aurich-Beerheide et al. 2015);
- importanti istituzioni internazionali, come l'OECD e l'Unione Europea, si richiamano, nei loro documenti ufficiali, al concetto di integrazione delle politiche come chiave strategica per affrontare sfide trasversali e di natura sistemica (OECD, 2016). Tuttavia, alcuni studiosi non esitano a parlare di "fallimenti" e "vicoli ciechi" dell'integrazione delle politiche: secondo queste visioni "critiche", un'unica macro-strategia di integrazione delle politiche non è realizzabile. Piuttosto, può essere efficace definire singole strategie, mirate e applicate a singoli ambiti, identificando chiaramente le priorità (Nordbeck e Steurer 2016);
- queste critiche sembrano dunque prendere a bersaglio una visione eccessivamente "idealista" dell'integrazione delle politiche pubbliche, e stimolare a un approccio pragmatico e "contestualizzato", che tenga presente caso per caso delle diverse caratteristiche del contesto, nonché dei problemi e delle priorità emergenti. A supporto di un tale approccio è utile sviluppare analisi che riescano a focalizzare meglio le diverse sfaccettature del tema dell'integrazione, sia *individuando forme, tipologie, livelli, dimensioni e stadi delle pratiche di integrazione* delle istituzioni di policy, sia *predisponendo un insieme di strumenti atti a valutare i processi, i prodotti e l'impatto di tali tentativi*, capaci di tenere presente la specificità dei singoli contesti e degli attori coinvolti.

È in questa cornice che va collocata la questione, anche rispetto al tema del "sistema integrato" relativo ai Dottorati (e che i Dottorati, in qualche modo, rappresentano), della identificazione da parte della Regione una strategia nei confronti del sostegno ai dottorati di ricerca che non si traduca in una funzione di mera supplenza o integrazione o "traino" alle strategie (ed alle risorse finanziarie¹¹) degli Atenei. E' una operazione che implica la necessità di distinguere – pur con qualche semplificazione - tra i dottorati di area umanistica e quelli di area STEM e che richiede (almeno come ipotesi di lavoro):

- per i primi, il ridisegno di tre categorie-chiave ovvero: "innovazione/trasferimento tecnologico" rispetto alla quale il punto è che il "tecnologico" non è (e non deve essere) solo *hard* (technology) ma anche *soft* (relazionale, sociale, comunicativo, di prossimità); "innovazione", da allargare e declinare anche – per fare un richiamo banale – in termini di "social innovation" e più in generale di innovazione ad ampio raggio (e quindi includente a pieno titolo anche quello che non è STEM o assimilabile); "impresa", la quale può/deve essere ridefinita nei termini di "organizzazione/i", allargandone quindi il campo ad entità diverse dalle imprese ma che hanno altrettanta necessità di ricerca, innovazione, qualificazione, nuovi schemi e logiche di azione;
- per i secondi, invece, il punto-chiave potrebbe essere quello della *focalizzazione* ovvero della individuazione da parte della Regione, d'intesa con gli Atenei e con gli attori regionali più rilevanti in tema

¹¹ Per quanto non particolarmente consistenti in valore assoluto.

di sviluppo sociale ed economico, di 3-4 al massimo *linee-strategiche* (territoriali, di filiera, di settore, di comparto, ...) alle quali agganciare il finanziamento (aggiuntivo, mirato e in grado di “fare la differenza”) di (borse per) dottorati di ricerca funzionali alla implementazione delle linee-strategiche stesse.

6. BIBLIOGRAFIA

- ADI, *VIII Indagine ADI su Dottorato e Post-Doc*, Roma, 2019
(<https://Dottorato.it/sites/default/files/survey/vi-indagine-adi-Dottorato.pdf>)
- Alma Laurea, *Condizione occupazionale dei dottori di ricerca (Report 2019)*, Alma Laurea, Bologna, 2018
- Alma Laurea, *Profilo dei dottori di ricerca 2018 (Report 2019)*, Alma Laurea, Bologna, 2018
- ANVUR, *Rapporto biennale 2013 sullo stato del sistema universitario e della ricerca*, Roma, 2014
- ANVUR, *Rapporto biennale 2016 sullo stato del sistema universitario e della ricerca*, Roma, 2016
- ANVUR, *Rapporto biennale 2018 sullo stato del sistema universitario e della ricerca*, Roma, 2018 (aggiornato al 1/2019)
- ARTI Regione Puglia, *Piano annuale 2019*, Bari, 2019
- Aurich-Beerheide, P., Catalano, S. L., Graziano, P. R., Zimmermann, K. (2015), *Stakeholder participation and policy integration in local social and employment policies: Germany and Italy compared*, “Journal of European Social Policy”, 25(4): 379-392.
- Christensen T., Læg Reid P. (2007), “The whole-of-government approach to public sector reform”, *Public Administration Review*, 67(6): 1059–1066.
- Colasanto M. e Lodigiani R. (a cura di), *Lavoro e integrazione delle politiche pubbliche. Persona e sistema nell’esperienza della Provincia Autonoma di Trento*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2018
- INAPP (ex-Isfol), *Non sempre mobili: i risultati dell’indagine Isfol sulla mobilità geografica dei dottori di ricerca* (Bergamante, F., Canal, T., Gualtieri, V., A cura di), *I libri del Fondo sociale europeo (196)*, Roma, 2014
- Istat (Fraboni et al.), *Potenzialità e limiti nell’uso dei dati amministrativi per l’analisi dell’inserimento lavorativo dei dottori di ricerca*, Working Papers 12/2019; Roma, 2019
- Istat, *Inserimento professionale dei dottori di ricerca. Indagine 2018.*, Roma, 2018
(www.istat.it/it/files//2018/11/Report-Dottori-di-ricerca-26nov2018.pdf)
- Jochim A. E., May P. J. (2010), “Beyond subsystems: policy regimes and governance”, *Policy Studies Journal*, 38(2): 303–327.
- Lowi, T. J. (1964), “American Business, Public Policy, Case-Studies, and Political Theory,” *World Politics*, 16(4): 677-715.
- Meuleman L. (2008), “Public Management and the Metagovernance of Hierarchies, Networks and Markets: The Feasibility of Designing and Managing Governance Style Combinations”, Physica-Verlag, Heidelberg.
- Nordbeck R., Steurer R. (2016), “Multi-sectoral strategies as dead ends of policy integration: Lessons to be learned from sustainable development”, *Environment and Planning C: Government and Policy* 34 (4): 737-755.
- OECD (2016), *Better Policies for Sustainable Development 2016: A New Framework for Policy Coherence*, OECD Publishing, Paris.
- Peters B. G. (2013), “Toward policy coordination: Alternatives to hierarchy”, *Policy & Politics*, 41(4): 569–584.
- Regione Puglia, *Smart Specialisation Strategy (SmartPuglia 2020)*, Bari, luglio 2014
- Regione Puglia, *POR FSE 2007-2013*

- Regione Puglia, POR FSE-FESR 2014-2020
- Steurer R. (2007), "From government strategies to strategic public management: an exploratory outlook on the pursuit of cross-sectoral policy integration", *European Environment*, 17(3): 201–214

(fine)